

TCS e Psicoterapia corporea: dimensioni, strutture e qualità

Dr. MARCO RIVIERI

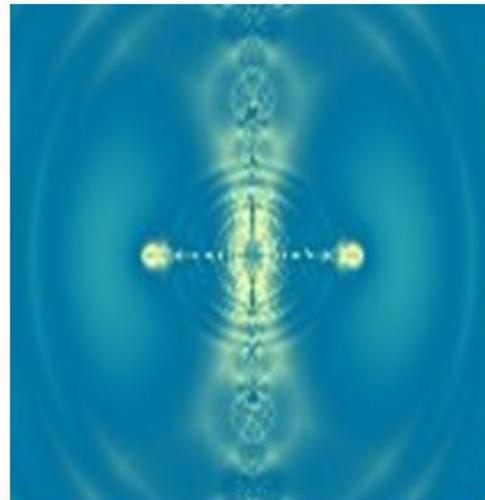
Da W. Reich in poi viene introdotto nel sistema psicanalitico il lavoro sul corpo.

Questo si è proposto, fin dall'inizio, come lavoro diretto sui substrati costituenti l'organizzazione psichica: es, io, superio.

Secondo la psicoterapia ad approccio corporeo sia la carica pulsionale che le difese inconscie si strutturano, nel corso dello sviluppo, dalla nascita in poi, in caratteristiche tissutali. Queste non concernono solamente quella "corazza muscolare" che rimane storicamente l'oggetto di indagine e di lavoro peculiare della Bioenergetica, in molte scuole derivanti dal lavoro di Reich si sono infatti sottolineate sempre più le varie corrispondenze tra le tipologie classiche del carattere inteso come insieme di condizioni emozionali e cognitive (schizoide, orale, narcisista, masochista, isterico) e condizioni corrispondenti della cute, del sistema connettivo, delle articolazioni e dei visceri.

W. Reich aveva portato l'attenzione, nel suo lavoro diretto sui pazienti, a 7 segmenti di organizzazione strutturale somatopsichica (oculare, orale, cervicale, toracico, diaframmatico, addominale e pelvico) che rappresentano così una distribuzione di peculiarità somato-funzionali secondo una "dimensione verticale". Varie scuole successive hanno focalizzato l'attenzione anche su una "dimensione centro-periferia" dell'organizzazione, rilevando così caratteristiche e tipologie di ipo/ipersviluppo, di carica, di differenziazione e di trofismo di strutture organo-tissutali più mediali (colonna-nevrasse-visceri), intermedie (sist. fasciale e muscolare) o distali (la cute e sottocute) in un continuum attraversato da fenomeni globali di espansione/contrazione caratterizzati da ritmicità e fluidità ora libere ed armoniche, ora bloccate o coatte.

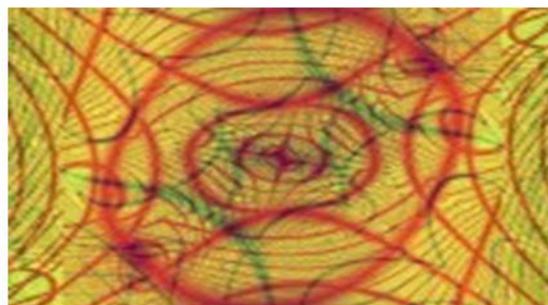
In tal senso sottolineiamo il lavoro dell'Istituto di Analisi Funzionale di Will Davis e la Biosintesi di David Boadella.



Per noi è importante rimarcare un altro aspetto fondamentale dell'enorme lavoro di W. Reich: ricordare come egli abbia consacrato un'idea che in Freud era solamente stata intuita, quella di un inconscio strutturato (ossia un inconscio costituito non solamente di cariche e controcariche rimosse) identificabile con una matrice fondamentalmente biologica e che si sviluppa secondo dinamiche pulsionali universali (orgoniche) coinvolgendo la vita in tutte le sue forme, dagli stadi pre-cellulari ai fenomeni atmosferici, dalle galassie al cancro. Nasce così l'idea di un'organizzazione biologica della psiche.

Da un punto di vista culturale più ampio e moderno un approccio psicobiodinamico alla salute e alla malattia correlabile agli sviluppi della psicoterapie neo-reichiane non può che tener conto delle Teorie Ecosistemiche della Complessità e del Caos, della Fisica Quantistica, delle Teorie dei Sistemi Cognitivi e dei contesti teorico-applicativi di diverse scuole psicologiche (quella Junghiana, quella di Matte Blanco e quella Sistemico-Relazionale).

Secondo le moderne teorie ecosistemiche e cognitive ogni organismo (rete di sottosistemi e parte di sistemi più ampi) è fondato su una organizzazione energetica qualitativa ("mentale") di base che ne stabilisce le caratteristiche essenziali, è mantenuto in un equilibrio instabile dal continuo alternarsi di processi dinamici (metabolici, vibrazionali, neurovegetativi) ed è infine strutturato secondo livelli di complessità crescente.



Quando vi sono alterazioni qualitative e/o quantitative nei flussi energetici ed informativi per cui l'organismo, più o meno complesso, non è in grado di "processare" (riconoscere, elaborare) gli stimoli o di sviluppare risposte funzionali alla propria autorealizzazione (risposte autoplastiche), l'energia non trasformata viene per così dire contratta in fenomeni patologici per cui il sistema regredisce a forme meno differenziate dal punto di vista strutturale, funzionale e comportamentale (anche emozionale e psicologico per i più complessi).